

Spettacoli

Una scena di «Gunny», con Clint Eastwood nei panni del sergente Highway

Il film «Gunny» con Eastwood è l'altra faccia di «Platoon»

Il sergente Clint va alla guerra

GUNNY — Regia Clint Eastwood. Sceneggiatura James Carabatos. Interpreti Clint Eastwood, Marsha Mason, Forrest Tucker, Moses Gunn, Arlon Dean, Snyder, Bob Swenson. Fotografia Jack N. Green. Usa 1986. Al cinema Cola Di Rienzo e Supercinema di Roma.

«Mangio illo spinato e picolo pupilli» (parole sue) non piana al metallo tector dell'acropoli (parole di un vecchio camillone) «Chi siamo? Bastardi rapati a zero col barooka al posto del puccio e il keovene nelle vene» (parole di tutti e due). Avete capito di che pasta è fatto Tom Highway detto «Gunny» (da gun pistola) il re solido e inattuivo marine sull'orlo di una pensione che Clint Eastwood porta ora sullo schermo con l'intenzione di variare personaggio e registro di regia.



si tolgono il bell'inizio con Gunny ubriaco che intrattiene i galeotti sugli orrori della guerra e duelli sentimentali con i ex moglie Aggie (Marsha Mason) il film sembra una versione un po' demenziale di *Quella sporca dozzina*. Nessun luogo comune manca all'appello dalla recitazione scatenata che trova una ragione di vita nella disciplina militare allo svedese gigantesco che, ingaggiato dalla truppa per suonare a Gunny, diventa il miglior amico del sergente. Inutile dire che quel plotone di sylvati, malvisto dal solito maggiorino d'accademia con la puzza sotto il naso, conquista da solo l'isola di Grenada sbaragliando la difesa cubana (più che uno sbarco sembra una gita, ma nella realtà deve essere andata proprio così).

Il film Mentre esce nei cinema italiani «Il giorno prima» di Giuliano Montaldo anteprima a Milano (stasera) di «Quando soffia il vento», presentato da Greenpeace

Nel rifugio dei dannati

IL GIORNO PRIMA — Regia Giuliano Montaldo. Soggetto Piero Angela. Sceneggiatura Piero Angela. Giuliano Montaldo. Brian Moore. Interpreti Burt Lancaster, Ingrid Thulin, Ben Gazzara, Andrea Ferroni, Zudi Traya, Andrea Ripanti. Fotografia Armando Nannuzzi. 1987. Al cinema I Xcelso di Milano.

Mentre Giuliano Montaldo è attualmente impegnato a Ferrara nella lavorazione del film *Gli occhiali d'oro* tratto dall'omonimo racconto di Giorgio Bassani esce sui nostri schermi dopo un significativo «proiezioni d'asaggio» in Usa *Il giorno prima*. È palese da simile titolo il proposito tanto dello stesso Montaldo quanto dell'autore del soggetto Piero Angela di riallacciarsi in maniera problematica alla questione capitale del pericolo nucleare e dei conseguenti aspetti innescati dalla generale riflessione — civile, politica, filosofica — sull'incombenza tragica dei nostri giorni. Cioè vivere con la bomba atomica.

Come si sa, sono diversi e tra questi alcuni notevolissimi, i film incentrati sul cosiddetto *day after* l'Apocalisse. Ed, in genere, le opere tendono a suscitare da un lato, un diffuso, netto rifiuto d'ogni ricorso anche minimo ai mezzi nucleari per risolvere controversie e dissidi — pure radicali — fra grandi potenze e dall'altro a mobilitare attivamente l'opinione pubblica della parte più avvertita di ogni paese per promuovere un'alternativa doveunque una precisa coscienza in favore della pace, contro ogni minaccia di catastrofe nucleare.



Kate Nettigan e Ben Gazzara in «Il giorno prima» di Giuliano Montaldo

I fumetti contro la Bomba

Greenpeace un'organizzazione il cui scopo è promuovere il disarmo nucleare la pace la protezione e conservazione della natura e dell'ambiente. È un'organizzazione di attivisti e volontari. È un'organizzazione di attivisti e volontari. È un'organizzazione di attivisti e volontari.

nato in California ha cominciato a lavorare negli anni Cinquanta prima alla Disney poi alla Upa. Ama definirsi un surrealista in ritardo e in tutti i suoi film brevi — da cinque a quindici minuti — ha tratteggiato la realtà umana nei suoi risvolti più assurdi e crudeli con toni spesso davvero surreali. Nel dicembre 1983 ebbe successo una sua breve rassegna organizzata dall'Isca nella quale spiccavano due apologeti in corso contro il nucleare militare e civile. In Italia sono in programma dodici anteprime nelle maggiori città. Milano apre la serie oggi alle 22 al Cial di via Sangallo 33. Promotore dell'iniziativa è l'Asce (costo del biglietto L. 10.000 per i soci Asce 5.000) incasso interamente devoluto a Greenpeace.

necessaria, anche perché motivata sorretta sostanzialmente da una inequivocabile finalità didattica. L'elemento caratterizzante del racconto risulta definito da una sorta di apologeto che proprio nella sua neppure troppo sorprendente esemplarità circoscrive la situazione di ammontiere esso-lite. Dunque una volitiva donna industriale svedese (Ingrid Thulin) patrocinata, tramite una fondazione da lei stessa foraggiata, un espediente di sopravvivenza all'interno di un rifugio atomico. Il suo interesse è immediato: lei costruisce appunto rifugi atomici. Allo scopo recluta un prestigioso scienziato americano (Burt Lancaster) per mettere rigorosamente a punto l'azzardato tentativo cui prendono parte dietro compenso di diecimila dollari a testa, persone di varia provenienza e nazionalità, cultura e attitudini.

Il caso Il poema «Requiem» finalmente pubblicato in Urss

Akhmatova «scongelata»



Una foto della poetessa Anna Akhmatova

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Più importante del *Doktor Zhivago*, più significativo della riscoperta di Gumilov. La rivista *Oktyabr* pubblica per la prima volta in Urss, il poema di Anna Akhmatova *Requiem*. I titoli «anni di scongelamento drammatici» (che furono tradotti in italiano da Ripellino) vengono ora restituiti al pubblico sovietico con un'altra di quelle decisioni «storiche» cui non si abitua finché tutto non sarà venuto alla luce, ma che stanno diventando davvero il segno di tempi nuovi per la letteratura e la poesia sovietica. Una terribile denuncia, esplicita, rovente delle repressioni staliniane. Il direttore di *Oktyabr*, Ananiev, ha tenuto segreta la sua decisione fino all'ultimo. Il poema è preceduto da una breve introduzione di Zoja Tomasevskaja — la detentrica dell'antica copia a macchina con note scritte di pugno dall'autrice donata ai genitori nel 1933 tre anni prima della morte — e fa riferimento alle decisioni assunte dal recente ottavo congresso degli scrittori. «La letteratura sovietica dispone di una enorme eredità artistica — scrive la Tomasevskaja — di cui solo una piccola parte ha potuto finora essere portata a conoscenza del grande pubblico». Per questo si è deciso di pubblicare *Requiem* «orti che anche oggi quest'opera ha un grande interesse letterario e sociale».

Giulietta Chiesa

Il concerto Dvorak e Ciaikovskij per l'Orchestra scaligera

Giulini, il poeta della bacchetta

MILANO — Per la seconda volta in questa stagione Carlo Maria Giulini ha diretto l'Orchestra Filarmonica della Scala il programma era dedicato alla notissima *Sinfonia n. 8 op. 88* di Dvorak e alla *Sinfonia n. 2 op. 17* di Ciaikovskij assai meno fortunata. La rarità delle esecuzioni di questo lavoro del compositore russo dipende solo in parte dal suo valore intrinseco certamente non trascurabile, ma piuttosto spiegata con il fatto che la Scala non risponde in tutto — per tutto all'immagine più nota (d'ama di Ciaikovskij) è un lavoro giovanile composto nel 1872, fonda mentalmente estraneo al cupo fatalismo e alle situazioni espressive delle sue sinfonie più conosciute anche se fu oggetto di una profonda revisione nel 1879. Soltanto per qualche aspetto infatti la revisione modificò il carattere

marcatamente «nazionalista» della *Seconda* che fu soprannominata «Piccola Russa» per il rilievo che vi assumono situazioni di temi popolari ucraini. Tale carattere nazionale non è limitato alle citazioni, ma riguarda la logica stessa della costruzione formale, che in modo particolare nell'ultimo tempo si sottrae al modo di concepire lo sviluppo nel sinfonismo di tradizione tedesca attraverso insidiosi ripetizioni della melodia di una canzone ucraina collocata ogni volta in un contesto diverso. L'accostamento della *Seconda* di Ciaikovskij e dell'*Ottava* di Dvorak pone dunque a confronto due documenti significativi della ricerca sinfonica con caratteri specificamente nazionali nel mondo slavo del secondo Ottocento. Tra le sinfonie della maturità di Dvorak

Paolo Petazzi

7° CONCORSO ENEL-SCUOLA

“LA TUA PROPOSTA PER DARE ENERGIA AL PAESE NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE”


Le scelte di oggi condizioneranno la vita di domani; per questo l'ENEL invita tutti gli studenti delle scuole medie superiori, inferiori e delle IV e V classi elementari a partecipare al 7° concorso ENEL - SCUOLA dal titolo:

QUALITÀ DELL'ENERGIA - QUALITÀ DELLA VITA

LA TUA PROPOSTA PER DARE ENERGIA AL PAESE NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE

Il termine per la presentazione degli elaborati scadrà il 14 aprile 1987. Una giuria di esperti comunicherà la graduatoria finale nel corso di una cerimonia ufficiale a Roma entro il 31 maggio 1987. I lavori (ricerche, inchieste, disegni, foto, montaggi, modellini ecc.) dovranno essere inviati con plico raccomandato senza ricevuta di ritorno a: ENEL - Ufficio Stampa e Relazioni Pubbliche - Casella Postale 386 - 00100 ROMA.

Per ulteriori informazioni rivolgersi ai rispettivi Compartimenti dell'ENEL il cui indirizzo è riscontrabile sulla bolletta.



**QUALITÀ DELL'ENERGIA
QUALITÀ DELLA VITA**